



prospettiva, poi, vengono chiare le modalità un po' scomposte e incoerenti con cui tutti si avventano spasmodicamente sul coté letterario: i premi, le classifiche, le recensioni, i festival, i rendiconti, le fascette, i critici, le liste d'oro e quelle di prescrizione. Ecco: naturalmente la letteratura non ha nulla a che fare con tutto ciò: ma sarebbe importante (molto importante) che si trovasse il modo per continuare a tenercela lontana, cioè a salvaguardarla.

Ad esempio (ed è il senso che questa rubrica s'è data sin dall'inizio) superare l'idea per cui le novità, le nuove uscite, l'ultimo arrivato, siano necessariamente degni di interesse. E che piuttosto si dovrebbe volere di un libro che sia solamente buono, anche se vecchio, una storia antica data alle stampe decine o centinaia di anni fa, e in cui però si possano scovare altre sorprendenti e nuove chiavi di lettura per la nostra contemporaneità.

D'altronde la letteratura è sem-

Da rileggere Pinocchio per grandi e piccini ma anche Babar e Matilde

De «Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino» di Carlo Collodi pubblicato nel 1883 esistono varie edizioni: dai tascabili per ragazzi di Mondadori Junior, di Giunti o di Salani, bellissime quella di Principi e Principi illustrata da Scarabottolo e quella de La Margherita illustrata da Roberto Innocenti.

Il libro di «Babar l'elefante» di Jean de Brunhoff, indirizzata ai bimbi è uscita in Francia nel 1931, è pubblicato in Italia da Mondadori.

«Matilde» di Roald Dahl (Inghilterra, 1988) è pubblicato in Italia da Salani.

«L'isola del tesoro» di Robert Luis Stevenson (Inghilterra, 1883), una delle migliori traduzioni italiane è quella di Ludovico Terzi pubblicata da Adelphi.

pre andata in direzione diametralmente opposta ai dettami consumistici di cui parlava il direttore di questo giornale nel suo editoriale di fine anno: il valore letterario di un libro non è dato dalla sua novità, dalla vicinanza coi fatti e dall'immediatezza con cui viene raccontato, ma piuttosto dalla facoltà di resistere al tempo, dalla distanza che riesce a darsi, da quanto sa mediare la sua rappresentazione del mondo.

(Non erano forse sorprendenti per la loro incisività le belle riscritture delle più classiche fiabe che dodici bravi scrittori hanno riproposto per l'Unità nel supplemento in regalo il 31?).

Ogni capodanno, si sa, è pieno di buoni propositi: fra i tanti potrebbe figurarne uno anche relativamente facile da mettere in pratica. Quattro libri: teneteli sul vostro comodino (e su quello dei vostri figli, naturalmente, che sono i primi a dover essere salvaguardati dall'idea che i libri possano seguire le mode – cioè che

vale la pena leggere Geronimo Stilton solo perché una buona operazione di marketing lo ha fatto leggere a tutti i compagni di classe). Magari nel frattempo altre letture cattureranno la vostra attenzione, ma quei quattro non li scansate, teneteli presenti nella vostra mente per tutto l'anno, e ogni tanto riprendete a leggerli: vedrete come, spesso decisamente meglio di altri più freschi e nuovi, riescono a raccontarci il nostro tempo, la nostra misera condizione, e ad offrirci ottimi spunti per venirci fuori.

Ognuno può ovviamente scegliere i suoi quattro vecchi libri con cui accompagnarsi nel prossimo anno: per quanto ci riguarda (e magari torneremo a parlarne nei prossimi tempi) la lista di classici evergreen fra Ottocento e Novecento è facile: *Pinocchio* di Carlo Collodi, *Il libro di Babar l'elefante* di Jean de Brunhoff, *Matilde* di Roald Dahl e *L'isola del tesoro* di Robert Luis Stevenson. ♦